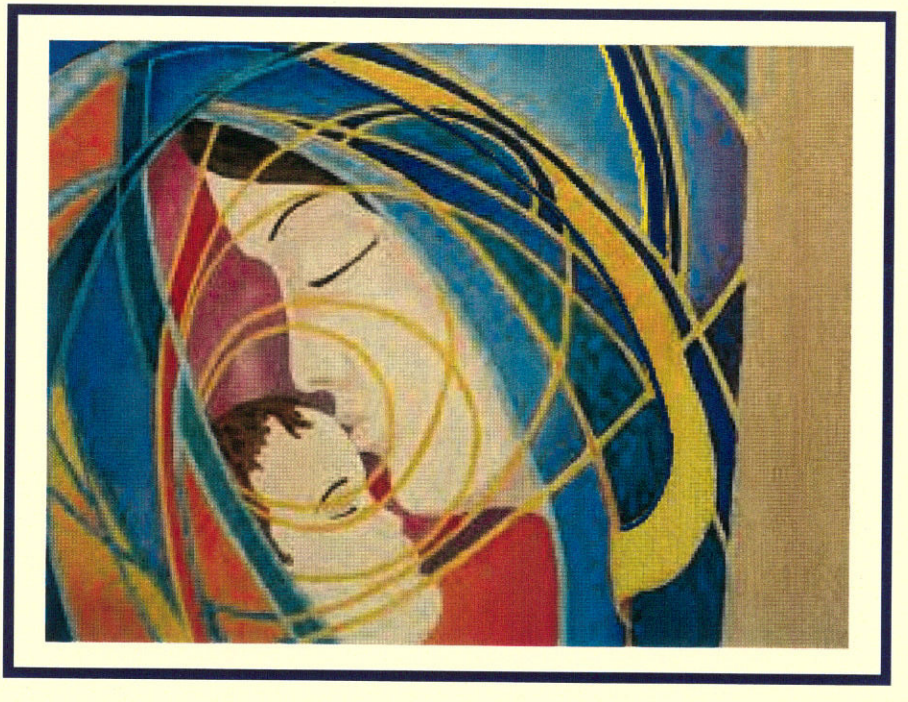
COMUNE DI VALDERICE

UNPLI

Mario Basiricò



UNO STRANO PRESEPE

UNO STRANO PRESEPE

Bozzetto scenico

Personaggi:	**Attori:**
San Giuseppe	Giovanni Barbera
5Alfa^2	Fabio Gucciardi
6Beta^2	Mari Pia Bonfiglio
La Madonna	Alessandra Mazzola
Maddalena	Katya Lo Bue
Re Magio	Giuseppe Licata
Il Generale	Simone Castiglione
Pastore	Francesco Monacò
Clown	Alessandro Buffa
Motociclista	Giuseppe Peranio

Si ringrazia:

L'Amministrazione comunale;

Gli attori e le comparse;

Il coro " Giovanni Paolo II°";

La Prof. Caterina Messina e il Maestro Paolo Messina, direttrice e maestro accompagnatore del coro;

L'Associazione Pro Misericordia;

Quanti hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo

Buon divertimento!

SCENA

La scena sarà nuda, senza né mangiatoia né alcun altro elemento materiale che rievochi il paesaggio del presepe; solo le figure umane costituiranno la Natività: in principio saranno soltanto la Madonna, San Giuseppe e, in una poverissima culla, il Bambinello; si sentiranno in sottofondo musiche natalizie. Poco dopo cominceranno a salire sulla scena, venendo fuori dagli spettatori e andando a collocarsi vicino alla Sacra Famiglia, chi in ginocchio, chi in piedi, chi seduto a terra, prima, uno dopo l'altro, i due pastori, poi nell'ordine, a breve distanza di tempo uno dall'altro, Maddalena, il re magio con un cofanetto, il generale con una carpetta dove si legge: Trattato di Pace, il clown ed il motociclista; San Giuseppe non avrà l'abito storico ma vestito, camicia e cravatta. A questo punto, uscendo sempre da mezzo gli spettatori, si avvicineranno restando però ai limiti della scena, in una posizione intermedia tra il presepe e il pubblico, i due extraterrestri: giovani, vestiti in abiti moderni, con i capelli nascosti dentro una cuffia grigia o argentata, entrambi con una coppia di piccole antenne sul capo, e daranno inizio ad un dialogo...

6BETA^2 – Il mondo dei terrestri è ricco di colori, di suoni e di movimenti!

5ALFA^2 – E' la prima volta che vieni sulla Terra, vero? E' comprensibile, sei così recente! Sei stata formulata solo pochi anni fa; cosa ti incuriosisce?

6BETA^2 – Questa diffusa agitazione, il variopinto disordine e la ricchezza di forme presenti nel loro mondo.

5ALFA^2 – Essi dicono che è bello.

6BETA^2 – Che significa "bello"?

5ALFA^2 – Questa è una delle loro parole il cui significato non siamo ancora riusciti a decifrare perché estremamente variabile.

6BETA^2 – A che scopo siamo stati inviati qui?

5ALFA^2 – Per osservare e relazionare ai nostri superiori.

6BETA^2 – Cosa dobbiamo osservare?

5ALFA^2 – Uno strano evento che i terrestri chiamano Natale.

6BETA^2 – Natale?!

5ALFA^2 – Sì, i terrestri credono che un essere extratemporale, dai poteri superiori, si manifesti loro in

forma di bambino in una stalla, una notte di Dicembre: lo chiamano Dio.

6BETA^2 – Che idea matta! E perché lo farebbe, per controllarli e soggiogarli?

5ALFA^2 – No, al contrario: per salvarli.

6BETA^2 – Salvarli da chi?

5ALFA^2 – Salvarli dalla morte.

6BETA^2 – Che significa morte?

5ALFA^2 – Vuol dire disattivazione congiunta e permanente di base ed esponente.

6BETA^2 – La disattivazione permanente è la conseguenza del fatto che l'individuo ha finito di svolgere la sua funzione, non è logico rifiutarla!

5ALFA^2 – Non è logico ma è umano.

6BETA^2 – Umano? Non capisco!

5ALFA^2 – I terrestri sono umani, cioè contaminati da forze oscure capaci di inattivare la ragione e governare il loro comportamento; essi le chiamano passioni: l'amor proprio e l'odio sono le più intense e tenaci; la prima fa

loro aborrire la morte, la seconda è causa di violenze e devastazioni.

6BETA^2 – Non mi è chiaro cos'è l'amor proprio.

5ALFA^2 – E' una forma deviata dell'amore. Come tu sai, l'amore è una interazione bivalente in cui noi siamo funzionali agli altri e gli altri lo sono a noi; nell'amor proprio l'individuo sostituisce gli altri con sé stesso. Nei terrestri questa interazione è una passione, cioè una forza irrazionale che alimenta una volontà inerziale di esistere perennemente.

6BETA^2 – Bah! I terrestri sono esseri proprio illogici!

5ALFA^2 – E purtroppo anche irresponsabili. Di recente hanno imparato a fabbricare dei potentissimi botti, degli ordigni che potrebbero distruggere interamente la vita del pianeta.

6BETA^2 – Mettiamo che noi scoprissimo i terrestri sul punto di compiere una azione sconsiderata come quella di fare esplodere i loro botti, come dovremmo operare?

5ALFA^2 – Dovremmo avvisare tempestivamente il nostro Centro di Intervento Galattico che darebbe esecuzione ad un piano per neutralizzare i terrestri; in passato è già avvenuto. *(pausa)* Questo loro Natale non sembra comunque una manifestazione pericolosa, tuttavia meglio

stare all'erta; vieni, andiamo ad osservare più da vicino cosa succede.

(si avvicinano ulteriormente al presepe ma senza mescolarsi alle comparse, restando un po' defilati a guardare. San Giuseppe si alza e va da loro.)

SAN GIUSEPPE – Buona sera, signori, permettete? Sono San Giuseppe. *(porge la mano)*

5ALFA^2 *(porgendo a sua volta la mano)* – Io sono 5ALFA^2 e lei *(indica la compagna)* è 6BETA^2.

SAN GIUSEPPE *(sorridendo)* – So chi siete, e conosco il motivo per cui vi trovate qui. Ma in questa circostanza le vostre preoccupazioni non hanno ragione di esistere: questa è una notte di pace! So che voi temete che gli uomini siano sempre sul punto di fare qualche sproposito. Io non li chiamo terrestri, preferisco chiamarli uomini, cioè nati dalla terra, perché questa parola esprime un senso di umiltà che essi purtroppo hanno dimenticato. *(breve pausa)* Voi pensate che gli uomini sono governati dall'odio, ma vi sbagliate perché non li conoscete bene, non potete: è la paura che domina le loro vite; la paura nei suoi mille volti. Paura di perdere quello che hanno e di non ottenere quello di cui hanno bisogno; paura delle azioni, dei giudizi degli altri, di non essere all'altezza delle aspettative; paura di non interessare gli altri, di non

essere stimati; amati. Paura di essere soli. Nel vostro mondo, signori, non esistono i veri sentimenti; quelli vostri sono poco meno che blande affezioni. Forse è proprio questo che vi rende superiori e coerenti, che vi separa dagli uomini, il fatto che non provate i sentimenti, specialmente il più devastante di essi, la solitudine; che è quasi come dire il presentimento della morte. In questo struggente mondo umano, che vi preoccupa ma vi incuriosisce anche e vi attrae, è dunque la paura che la fà da padrona, che sconvolge le menti e travolge innumerevoli vite; e spesso essa è irresolubile.(*breve pausa*) E' facile, sì, criticare gli uomini, dire che sono insensati e inaffidabili; per voi è naturale, anzi logico farlo, perché voi, amici miei, non conoscete lo sconforto che nasce dalla sofferenza che non ha tregua, la desolazione di non essere amati; lo strazio di sentirsi impotenti, di non poter dare aiuto a chi si ama, mentre lo si sta perdendo… Ma gli uomini sono mirabili creature, abbiette ed elette, affabili e terribili, infime e sublimi. Così nella loro mente, fragile e profondissima, si è composta la storia matta, sì, ma bella, di un Dio paterno e amorevole che viene a infondere coraggio, a sostenerli; e lo fa mettendosi alla pari con loro, nascendo tra loro, per viverne la vulnerabilità e testimoniarne la dignità. Credete sia riduttivo per un Dio? No, non lo credete, lo vedo nei vostri visi stupiti… Anzi, ammettiamolo amici miei,

un'idea così voi, che pure siete tanto più intelligenti ed evoluti degli uomini, non l'avreste mai avuta: potevano pensarla solo loro forgiandola nella fucina della sofferenza; un'idea straordinaria in ogni suo aspetto. Ammirate come individui potentissimi, quali re e generali, sono venuti a inchinarsi davanti a un bambino inerme, nato nella povertà estrema: potevano pensarlo solo creature che, prigioniere dei loro grandi limiti, hanno sviluppato l'immaginazione dell'infinito, la sete inestinguibile dell'assoluto. Questa storia, amici miei, è talmente bella che potrebbe essere vera... *(pausa)* Ci aspetta una notte d'armonia, in cui parlare è superfluo, perché le parole sono comunque inadeguate e difettose ad esprimere quello che accade e che anche voi, sono sicuro, cominciate ad avvertire.

6BETA^2 – E' vero, io mi sento strana...

5ALFA^2 – Anch'io... Siamo dentro un campo emotivo forte e sconosciuto...

6BETA^2 – Che infonde turbamento e benessere...

SAN GIUSEPPE – Sì, perché accade, amici miei, perché sta accadendo.

5ALFA^2 e 6BETA^2 – Accade cosa?

SAN GIUSEPPE – L'evento; la palingenesi dell'animo...

6BETA^2 *(a bassa voce)* – L'animo?

5ALFA^2 *(a bassa voce)* – L'esponente.

SAN GIUSEPPE *(tra sé, a piena voce)* – La liberazione dalla paura.

5ALFA^2 – Ma noi non abbiamo paura.

SAN GIUSEPPE – Lo so, lo so; ma potreste un giorno, improvvisamente, sentirvela addosso, perché la paura, sapete, si insinua agevolmente anche attraverso i sentieri della ragione: potreste sentirvi smarriti, in pericoloso equilibrio tra i due baratri di cui voi, come gli uomini, segnate il confine. Davanti, l'immensa vacuità di un cosmo oscuro dove, in silenzi lontanissimi, si perpetua l'immane gioco stellare di bagliori catastrofici e di collassi; alle spalle, il precipizio dell'infinita piccolezza, altrettanto inquietante ed inesplorabile, retto dalle medesime leggi, semplici e criptiche, che pateticamente voi e gli uomini cercate di capire, e che vi appaiono ora casuali ora eleganti. Attenti, mentre state così in bilico tra gli abissi, a non perdere l'equilibrio, e con esso il senso del vostro istantaneo esistere: potreste diventare umani come gli uomini. Molti uomini, per lungo tempo non hanno paura, tanti credono di non averne; per essi il Natale è una festa di pranzi, di auguri rituali, panettoni e luci colorate. Un giorno però tutti, chi prima chi poi,

vengono toccati dal dolore, dalla miseria delle infermità, dalla disperazione, e allora sentono bene di averla la paura e di non potersene liberare; finché una notte di Dicembre, di un anno qualsiasi, ecco che anche per loro l'evento accade: rinasce la speranza, nasce la gioia di sentirsi importanti per questo Dio sereno che si rivela con il pianto di un neonato. Accade, finalmente, di guarire dalla solitudine.

(pausa)

Adesso, invece di stare qui in disparte, perché non venite a stare un po' in compagnia con noi?

(6BETA^2 si gira con sguardo interrogativo verso il compagno che fa cenno di sì col capo in modo da essere ben visibile anche a San Giuseppe)

SAN GIUSEPPE *(sorridendo)* – Bene! Sono contento: non ve ne pentirete. Lasciate però che Maddalena dia un'aggiustatina al vostro aspetto. *(si gira e fa cenno con la mano a Maddalena di venire da loro; ella si alza e li raggiunge)* Maddalena, i nostri amici ci fanno compagnia, occupati un po' del loro abbigliamento.

5ALFA^2 *(sorpreso, fissando Maddalena)* – Ma tu… sei 3DELTA^2!

SAN GIUSEPPE – Non più, da quando è stata battezzata si chiama Maddalena.

6BETA^2 – Che significa battezzare?

5ALFA^2 – Significa sciogliere dai vincoli della ragione.

SAN GIUSEPPE *(in tono serio, con l'indice puntato verso 5ALFA^2)* – Non dai vincoli della ragione, ma dal vincolo del pregiudizio della ragione. *(tornando sorridente)* – Ora scusatemi, me ne torno al mio posto.

(Maddalena, che nel frattempo era uscita un attimo di scena, torna con un cesto largo dove ci sono due coppie di ali né grandi né piccole: le prende e le fissa sulla schiena degli extraterrestri; poi delicatamente toglie loro le cuffie e le antenne così che fuoriescono i bei capelli dei giovani che rassetta velocemente; infine pone le antenne nel cesto dove si vedono chiaramente altre due coppie di antenne e si allontana un attimo per posare il cesto)

6BETA^2 – Hai visto?

5ALFA^2 – Si.

6BETA^2 – Di chi saranno le altre antenne?

5ALFA^2 – *(pensieroso, tenendosi il mento)* – Un paio sono quelle di Maddalena…

6BETA² – E l'altro paio?

5ALFA² – Un'idea ce l'ho…

(torna Maddalena che li prende per mano e li accompagna dietro la Sacra Famiglia. Personaggi e comparse iniziano a cantare l'alleluia...)

TELA

Auguri a tutti

di un sereno Natale